

ILARIA MORRESI

LE REDAZIONI $\Phi\Delta$ DELLE «INSTITUTIONES» DI CASSIODORO:
CONSIDERAZIONI PRELIMINARI ALL'EDIZIONE CRITICA*

I. LE REDAZIONI MULTIPLE DELLE «INSTITUTIONES SAECULARES»

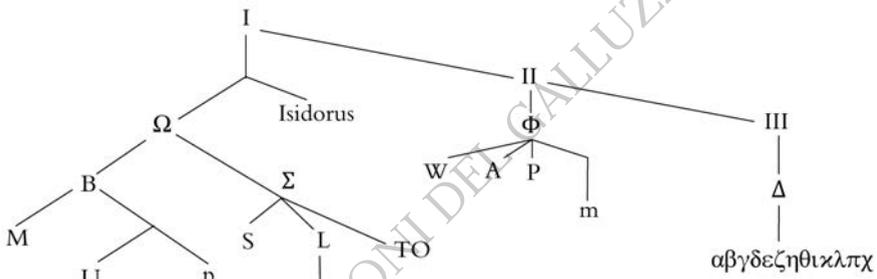
Nella sua edizione delle *Institutiones* di Cassiodoro, Roger A. B. Mynors¹ ha individuato tre distinte forme testuali del secondo libro, dedicato alle lettere profane: Ω , Φ e Δ . La redazione Ω è l'unica a circolare in unione con il primo libro ed è stata correttamente identificata con il testo 'autentico' e definitivo, corrispondente al punto di arrivo dell'articolato processo di elaborazione dell'opera da parte di Cassiodoro. Il suo carattere autoriale e normativo appare immediatamente riflesso nel più antico manoscritto conservato, il cod. Bamberg, Staatsbibliothek, Msc. Patr. 61 (B) della seconda metà dell'VIII secolo, che tramanda alla fine dell'opera (f. 67v) il colofone, chiaramente ereditato da stadi più antichi: «Codex archetypus ad cuius exemplaria sunt reliqui corrigendi».

Le forme testuali Φ e Δ comprendono il solo II libro delle *Institutiones*, privo dei paragrafi 1-3 della *Praefatio* e di tutta la *Conclusio*: presentano così

* Il presente contributo è tratto dall'intervento presentato al convegno *Editing Late-Antique and Early Medieval Texts. Problems and Challenges* (Lisbona, 23-24 Novembre 2017). Desidero ringraziare tutti i partecipanti per l'interessante e proficua discussione, che mi ha fornito utili elementi di riflessione per il proseguimento del lavoro. La mia gratitudine va inoltre a Giulia Ammannati ed Ernesto Stagni, che con la consueta generosità hanno attentamente seguito e accompagnato ogni fase di questa ricerca.

1. Cfr. Cassiodori Senatoris *Institutiones*, ed. R. A. B. Mynors, Oxford 1937, 1961², pp. IX-LVI.

l'opera come un manuale di arti liberali completamente autonomo. Rispetto a Ω , si differenziano in primo luogo per la presenza di lunghe interpolazioni, almeno in parte successive alla morte dell'autore (*post* 580) e in gran parte tratte da opere a cui Cassiodoro stesso aveva attinto o di cui, non possedendole, aveva sottolineato l'importanza, sollecitando i monaci a procurarsele². Sopprimendo virtualmente in $\Phi\Delta$ il materiale interpolato, ci aspetteremmo di ritrovare il testo del *codex archetypus*; già all'accurata analisi di Mynors è invece emerso come il testo-base delle redazioni interpolate non sia identificabile *in toto* con Ω , ma risalga a una più antica versione *I* dell'opera, in questo modo³:



La natura del rapporto tra Ω e il testo-base di $\Phi\Delta$ (che per l'editore ancora rappresentava un problema aperto e di difficile soluzione) è stata successivamente spiegata grazie ai contributi, tra loro indipendenti, di Pierre Courcelle e André Van de Vyver⁴. I due studiosi hanno identificato il testo-base delle redazioni interpolate (ω , ossia il testo *I* di Mynors) con la prima

2. A questo proposito sono particolarmente significativi alcuni estratti dal *De nuptiis Philologiae et Mercurii* di Marziano Capella collocati nei manoscritti Φ alla fine del capitolo *De grammatica*: Cassiodoro aveva infatti esplicitamente dichiarato in Ω di non possedere quest'opera, che deve essere stata consultata in un momento successivo (cfr. *Inst.* II 3, 20, p. 130, 11-16 ed. Mynors).

3. Lo stemma riproduce quello proposto da Mynors (*Cassiodori Senatoris Institutiones*, ed. cit., p. lvi).

4. Cfr. P. Courcelle, *Histoire d'un brouillon cassiodorien*, «Revue des Études Anciennes», 44 (1942), pp. 65-86 e A. Van de Vyver, *Les «Institutiones» de Cassiodore et sa fondation à Vivarium*, «Revue Bénédictine», 53 (1941), pp. 59-88.

stesura delle *Institutiones*: il *brouillon* di Cassiodoro, secondo la fortunata definizione di Courcelle, comprendente la sola trattazione delle lettere secolari. Tale testo ω corrisponderebbe da un lato al punto di partenza del progressivo rimaneggiamento d'autore, culminato nel *codex archetypus* di forma Ω (ramo sinistro dello stemma di Mynors)⁵; dall'altro al testo su cui si sono innestate le aggiunte successive: a partire da una stessa copia già interpolata del *brouillon* (*II*) sono discesi prima Φ e poi, a seguito di un ulteriore rimaneggiamento (*III*), Δ (ramo destro dello stemma di Mynors)⁶.

Più problematica appare l'ipotesi, avanzata sempre da Courcelle, che alcune delle discrepanze tra Ω e il testo-base di $\Phi\Delta$ rimandino a modifiche ultime del *brouillon* apportate dallo stesso Cassiodoro. Dopo la costituzione del testo 'definitivo' Ω , l'autore avrebbe cioè rimesso mano alla sua prima stesura ω , sottoponendola a ulteriori e puntuali interventi di aggiornamento bibliografico nei paragrafi conclusivi del *De grammatica* e del *De dialectica* (rimaneggiamento φ , intervenuto tra ω e *II*)⁷.

5. Il testo 'intermedio' ω^1 , ricostruito grazie alla testimonianza indiretta delle *Etymologiae* di Isidoro di Siviglia e di un secondo testo intitolato *Liber breuiarius Pauli Abbatis* (attualmente tradito dal solo ms. Erfurt, Wissenschaftliche Bibliothek, Amplonianus F. 10, dell'inizio del IX secolo) è stato studiato in seguito da L. Holtz, *Quelques aspects de la tradition et de la diffusion des 'Institutions'*, in *Flavio Magno Aurelio Cassiodoro. Atti della settimana di studi (Cosenza-Squillace, 19-24 settembre 1983)*, cur. S. Leanza, Catanzaro 1986, pp. 281-312; per riferimenti bibliografici più completi e un'analisi dei passi coinvolti si rimanda a I. Morresi, *Caratteristiche del testo delle «Institutiones» riflesse nelle «Etymologiae» di Isidoro di Siviglia*, «Studi medievali», 59 (2018).

6. Si noti che, nella ricostruzione di Mynors, Φ e Δ non corrispondono ai manoscritti su cui sono state materialmente inserite le interpolazioni (testi *II* e *III* dello stemma), bensì alle copie da cui dipendono, a loro volta, i codici delle due redazioni: appare così evidente come il testo *III* si sia sviluppato a partire da un modello *II* già interpolato, e si caratterizzi quindi da un punto di vista stemmatico come un 'fratello' di Φ sul quale sono state apportate nuove alterazioni deliberate (aggiunta di nuovo materiale, ma anche omissione o trasposizione dei testi già interpolati in *II*). Si tratta di un punto di importanza centrale per la ricostruzione del testo, che tuttavia appare trascurato (probabilmente per esigenze di semplificazione dello stemma) nelle rappresentazioni proposte da Van de Vyver, *Les «Institutiones» de Cassiodore* cit., p. 76; Courcelle, *Histoire* cit., p. 85; Holtz, *Quelques aspects* cit., p. 312, e infine G. Orlandi, *Testi cassiodorei e moderni editori*, in *Flavio Magno Aurelio Cassiodoro* cit., pp. 135-53, a p. 140 [rist. in G. Orlandi, *Scritti di filologia mediolatina*, cur. P. Chiesa - A. M. Fagnoni - R. E. Guglielmetti - G. P. Maggioni, Firenze 2008, pp. 819-37].

7. Cfr. Courcelle, *Histoire* cit., pp. 78-84; per entrambi i passi, vd. infra.

Courcelle e Van de Vyver hanno quindi sottoposto a un'analisi minuziosa gli interventi operati da Cassiodoro nel passaggio da ω a Ω , immediatamente riconoscibili grazie al confronto tra il testo-base di $\Phi\Delta$ e Ω . Essi consistono in primo luogo nell'elaborazione del primo libro (le *Institutiones divinarum litterarum*, che risultano strettamente legate alla preesistente trattazione sulle lettere secolari grazie all'aggiunta di *praefatio* e *conclusio*); in secondo luogo in una serie di inserzioni e rimaneggiamenti interni al secondo libro, in gran parte aggiornamenti bibliografici o indicazioni per il reperimento delle opere citate all'interno della biblioteca di Vivarium; in terzo luogo in un insieme di piccole correzioni e varianti di tipo stilistico, con cui l'autore ha inteso intervenire minutamente sul proprio *brouillon*.

Le interpolazioni non cassiodoree confluite in *II*, riflesse tanto in Φ quanto – attraverso l'ulteriore rimaneggiamento *III* – in Δ (in cui il materiale non d'autore proprio del modello *II* risulta in parte ripreso puntualmente, in parte trasposto o addirittura omissivo), corrispondono ad aggiunte ben riconoscibili, collocate alla fine dei vari capitoli dell'opera e in appendici conclusive⁸. Oltre a queste, la sola redazione *III* presenta una congerie estremamente articolata di piccole innovazioni, inserzioni (spesso in forma di diagramma e comprendenti *Graeca*) e glosse, collocate in parte a margine e in parte all'interno del testo delle *Institutiones*. Tali interventi (sia in *II* che in *III*) vengono tradizionalmente situati in ambiente vivariense tra la fine del VI e il VII secolo⁹, ossia tra la morte di Cassiodoro e la verosi-

8. Per una rappresentazione schematica dei contenuti delle redazioni interpolate si rimanda alle tabelle presentate da Courcelle, *Histoire* cit., pp. 67-8, e Holtz, *Quelques aspects* cit., pp. 302-8, nonché ai recenti studi di P. Stoppacci, *A proposito di una recente edizione digitale: la redazione Δ delle «Institutiones» di Cassiodoro. Stratigrafia di un manuale*, «Scriptorium», 69 (2015), pp. 236-71 e Ead., *Composizione, genesi e fortuna della redazione Φ delle «Institutiones» di Cassiodoro*, «Latomus», 76 (2017), pp. 409-43.

9. La costituzione del testo Φ è stata ricondotta a Vivarium tanto da Courcelle quanto da Van de Vyver, che invece per Δ propendeva per una più tarda datazione all'VIII secolo (diversamente da Courcelle, che lo ritiene ancora un prodotto vivariense di VII secolo). Molto più prudente Mynors, che per il primo testo propone una generica collocazione nel VI-VII secolo [Cassiodori *Senatoris Institutiones*, ed. cit., p. xxx: «(...) even granting that II was the work of a single interpolator, and that the same man added the tracts which are found at the end in Φ (which seems likely enough), the time and place at which he worked

mile cessazione dell'attività del monastero all'inizio del secolo successivo: in questo contesto, alcuni collaboratori del fondatore avrebbero 'aggiornato' l'opera originaria (a partire tuttavia dal testo del *brouillon*, e non dal *codex archetypus* di forma Ω), ampliandola sulla base di opere recentemente acquisite nella biblioteca di Vivarium¹⁰.

2. PROBLEMI APERTI E NUOVE PROPOSTE SULLA GENESI DEL TESTO

Queste le ipotesi tradizionali quanto alla complessa genesi delle redazioni Ω , Φ e Δ delle *Institutiones saeculares*, come si vede definita in modo convincente entro la metà del secolo scorso e ancora oggi sostanzialmente attuale¹¹. La ricostruzione fin qui delineata presenta tuttavia alcuni punti di debolezza intrinseca, che in tempi più recenti sono stati oggetto di ulteriori riflessioni. L'attenzione degli studiosi si è concentrata in particolare sul delicato problema dell'autorialità del materiale confluito nelle redazioni interpolate: i lunghi *excerpta* traditi dai manoscritti Φ e Δ (*II*), nonché le più capillari aggiunte dei soli codici Δ (*III*), risalgono nella loro interezza all'intervento di redattori esterni, oppure corrispondono a esiti del manuale 'paralleli' a Ω ma ugualmente autoriali, ancora riferibili in tutto o in parte alla volontà di Cassiodoro¹²?

are question that require more knowledge of VIth-and VIIth-century literature than we possess] e per il secondo «some time in the VIIIth century» (ibid., p. XXXIX).

10. Le ultime attestazioni su Vivarium sono costituite da due epistole di Gregorio Magno, entrambe datate al 598, che ne parlano come di un luogo in sostanziale decadenza (cfr. Greg., *Epist.* VIII 30 e 32). Secondo la ricostruzione di Fabio Troncarelli, all'attività dello stesso monastero (ma negli anni successivi alla morte di Cassiodoro) si deve ricondurre la copia di manoscritti databili ancora agli ultimi anni del VI secolo: cfr. da ultimo F. Troncarelli, «*Excerptum de Geometria*»: da Cassiodoro al «*Liber Glossarum*», in *Dossiers d'HEL. Le «Liber glossarum» (s. VII-VIII): Composition, sources, réception*, cur. A. Grondeux, SHESL, 2016, pp. 273-81 (<<http://htl.linguist.univ-paris-diderot.fr/hel/dossiers/numero10>>. <hal-01421402>), a p. 275.

11. Per una trattazione esaustiva degli studi sulla tradizione manoscritta delle *Institutiones* si rimanda alla sintesi proposta da P. Stoppacci, *Cassiodorus Senator. Institutiones*, in *La trasmissione dei testi latini del Medioevo. Medieval Latin Texts and their Transmission (Te. Tra.)*, vol. 4, cur. P. Chiesa - L. Castaldi, Firenze 2012, pp. 114-29.

12. Si tratta, in altri termini, del problema alla base del rimaneggiamento φ proposto da Courcelle, le cui difficoltà sono state così sintetizzate da Orlandi, *Testi cassiodorei* cit., p. 140:

Una prima ipotesi è giunta da parte di Fabio Troncarelli, che nel 1998 ha proposto che una vera e propria 'prima edizione' dell'opera fosse stata realizzata da Cassiodoro *ante* 540, durante il suo soggiorno a Ravenna¹³. Tale prima edizione, corrispondente al testo ω alla base delle redazioni interpolate, è riflessa secondo Troncarelli nella forma dei manoscritti Δ , completa dell'*Anecdoton Holderi* in fondo all'appendice conclusiva (che lo studioso interpreta come vera e propria dedica dell'edizione al *patricius* Rufio Petronio Nicomaco Cetego). La forma tradita dai codici Φ viene invece ricondotta a una seconda redazione, databile al 562 e successiva al ritiro dell'autore a Vivarium, dedicata in questo caso a Dionigi il Piccolo¹⁴. In tale contesto, le due redazioni interpolate conterrebbero tanto interventi d'autore quanto aggiunte operate dai monaci di Vivarium (eventualmente dopo la morte di Cassiodoro), le quali dovrebbero essere considerate come «aggiunte 'di scuola' che riflettono il volere del maestro, anche se non sono dovute alla sua mano»¹⁵.

«Pare ovvio che tra il brogliaccio originario e il *codex archetypus* sia da porre uno stadio intermedio, cioè una copia a nuovo del brogliaccio, cui l'autore apporta le correzioni e le aggiunte caratteristiche di Ω (...). Ma Cassiodoro, pur avendo a disposizione tale stadio più avanzato del suo lavoro, avrebbe preferito, per proseguirlo, tornare al vecchio ms. già da lui medesimo superato anni prima. L'ipotesi appare assai improbabile». La proposta di Courcelle è stata invece accolta con convinzione già da Holtz, *Quelques aspects* cit., p. 281 e nota 4 p. 295.

13. Cfr. F. Troncarelli, *Vivarium. I libri, il destino*, Turnhout-Steenbrugge 1998, p. 13, che definisce tale edizione come un «manuale autosufficiente, indipendentemente dalla sua destinazione più immediata», scritto in un più ampio progetto politico e teologico dell'autore e destinato ai membri dell'aristocrazia latina e della Chiesa. Tale pubblico viene dallo studioso identificato in primo luogo con gli «studenti della scuola di Roma» che Cassiodoro aveva in progetto di fondare insieme a papa Agapito (cfr. *Inst. II Praef.* 1, pp. 3, 2-4, 5 ed. Mynors), ma anche con «studenti di una futura scuola teologica da fondare alla prima occasione» e con «tutti coloro che avevano desiderio di essere introdotti allo studio delle arti liberali».

14. Autore del sistema computazionale alla base del *Computus paschalis* accluso nei mss. Φ (in cui si calcola appunto la data della Pasqua per l'anno 562): cfr. Troncarelli, *Vivarium* cit., pp. 19-21. Sulla prima edizione riflessa nei manoscritti Δ e dedicata a Cetego si veda *ibid.*, pp. 16-9.

15. *Ibid.*, p. 31. Per la ricostruzione dell'ipotesi di Troncarelli, ripresa in particolare da James Halporn in Cassiodorus, *Institutions of Divine and Secular Learning and On the Soul*, trad. comm. J. W. Halporn - M. Vessey, Liverpool 2004, pp. 39-42, cfr. ancora la sintesi proposta da Stoppacci, *Cassiodorus Senator. Institutiones* cit., pp. 127-9.

Sempre incentrati sul problema dell'autorialità del materiale interpolato sono altri recenti contributi a cura di Oronzo Pecere e Patrizia Stoppacci. Pecere, in un importante studio sulla 'protostoria' del *corpus* di opere logiche di Boezio (il *codex Renati*, la cui prima attestazione in Occidente si identifica proprio con i testi interpolati nella forma *II* delle *Institutiones*), ipotizza che il *brouillon* alla base di Φ e Δ sia stato modificato prima da Cassiodoro nei suoi ultimi anni di vita (il rimaneggiamento φ proposto da Courcelle), quindi dai suoi discepoli, eventualmente anche al di fuori di Vivarium. Agli interventi consapevoli di Cassiodoro o dei suoi più tardi continuatori risalirebbero in particolare «l'eliminazione della *praefatio* del secondo libro, del brano sull'aritmetica applicata ai miracoli di Dio (...) e della *conclusio*», secondo Pecere volta a cancellare i legami con il I libro dell'opera dedicato alle *litterae divinae*¹⁶. In questo modo, le varianti proprie del testo-base di *II* e *III* non potrebbero più essere identificate *in toto* con le lezioni originarie del *brouillon*, ma comprenderebbero una stratificazione di interventi (autoriali e non) collocabili in un ampio arco cronologico e in alcuni casi successivi rispetto a Ω , da valutare caso per caso: lo strato più antico corrisponderebbe alla prima stesura d'autore, quello intermedio al rimaneggiamento φ di Cassiodoro (non più limitato, tuttavia, al finale del *De grammatica* e del *De dialectica* come proposto da Courcelle) e il più recente all'iniziativa di redattori esterni. La *facies* testuale di Φ e di Δ verrebbe così a configurarsi come il prodotto di un articolato *work in progress*, riflesso del «processo genetico 'aperto' tipico del libro di scuola»¹⁷.

Ricordiamo da ultimo gli studi recentemente svolti da Patrizia Stoppacci sulla composizione delle redazioni Φ e Δ , puntualmente indagate nelle tre componenti di testo-base delle *Institutiones*, interpolazioni e appendici conclusive. La studiosa ha proposto di ricondurre la gran parte dei testi interpolati nei codici Φ al magistero di Cassiodoro, identificando lo stadio redazionale *II* con un rimaneggiamento d'autore (φ) databile intorno al 562

16. Cfr. O. Pecere, *Cassiodoro e la protostoria di un «corpus» di scritti di Boezio*, «Segno e Testo», 12 (2014), pp. 149-221, alle pp. 188-92. Si riconducono in questo modo a tardivi interventi d'autore alcuni passi che, nella ricostruzione di Courcelle, corrispondevano al testo originale del *brouillon* (anteriore alla stesura del I libro delle *Institutiones*).

17. *Ibid.*, p. 192.

ma comprendente anche materiale più antico¹⁸. Alla base di questa evoluzione del *brouillon* vi sarebbe in particolare la consultazione da parte dell'autore del *codex Renati* con le opere logiche di Boezio, a cui si rifanno tanto buona parte del materiale interpolato in *II* quanto le ultime modifiche nel sommario del *De dialectica* già rilevate da Courcelle¹⁹. Per quanto riguarda infine il testo *III*, Stoppacci ha dimostrato come anch'esso costituisca un insieme complesso e stratificato, comprendente tanto note di grande rarità (ben compatibili con un contesto tardoantico e con l'insegnamento cassiodoreo) quanto materiale di probabile origine carolingia, che viene ricondotto a una vera e propria 'riedizione' dell'opera avvenuta sotto il magistero di Rabano Mauro²⁰.

3. PER UNA NUOVA EDIZIONE DELLE REDAZIONI INTERPOLATE II E III

Tale dibattito sulle redazioni interpolate delle *Institutiones* (qui ricostruito in modo volutamente sintetico, ma che già a una prima visione si presenta assai complesso e articolato) si è sviluppato sino ad oggi senza il supporto di un'edizione critica affidabile per i testi Φ e Δ .

L'edizione delle *Institutiones* curata da Mynors nel 1937, comprensibilmente volta a stabilire il testo della forma autentica e autoriale Ω , relega infatti le lezioni Φ e Δ in un unico apparato secondario, segnalando a testo la presenza di varianti con i simboli |] (vd. infra). Nella fascia di apparato $\Phi\Delta$ finisce così per trovare posto una congerie di dati di varia estrazione ma, al tempo stesso, di grande valore per la storia del testo: vi si leggono tanto le

18. Cfr. Stoppacci, *Composizione, genesi e fortuna della redazione Φ* cit., passim.

19. Per cui vd. infra. La principale difficoltà di questa ricostruzione (che muove dall'ipotesi, già variamente formulata da John Magee in *Anicii Manlii Severini Boethii «De divisione liber»*, ed. J. Magee, Leiden-Boston-Köln 1998, pp. LVIII-LXV, e Pecere, *Cassiodoro e la protostoria di un «corpus»* cit., pp. 182-202, di un coinvolgimento diretto di Cassiodoro nel passaggio in Occidente del *codex Renati*) è data dal fatto che, nelle opere sicuramente autentiche, Cassiodoro non fa mai riferimento ai testi logici di Boezio raccolti nel *corpus*.

20. Cfr. Stoppacci, *La redazione Δ* cit., passim, ripresa in Ead., *Liste di autori nell'opera manualistica di Cassiodoro: le «Institutiones» tra la scuola antica e la biblioteca di Vivarium*, «Filologia Mediolatina», 24 (2017), pp. 1-48, a p. 46.

innovazioni tarde $\Phi\Delta$ (o almeno alcune di esse) quanto le varianti proprie del *brouillon* cassiodoreo ω . Non solo: un apparato così concepito non consente di distinguere agevolmente, tra le innovazioni proprie di Φ e Δ , quali siano gli interventi deliberati dei due interpolatori e quali i semplici errori di copia originatisi nei due subarchetipi. Sempre per il comprensibile privilegio accordato a Ω rispetto a Φ e Δ , l'edizione di Mynors si fonda sulla collazione di un numero limitato di testimoni delle redazioni interpolate, di cui non si forniscono *stemmata codicum*²¹; presenta inoltre solamente una selezione delle aggiunte Δ , così che un numero consistente di interpolazioni risulta tuttora inedito²².

Com'è naturale, sull'edizione di Mynors si fondano tutti gli studi sulle *Institutiones* pubblicati nei decenni successivi²³. L'unica eccezione da segna-

21. Lo stemma riportato supra (tratto da Cassiodori Senatoris *Institutiones*, ed. Mynors cit., p. lvi), in cui tutti i testimoni Φ e Δ sono rappresentati come indipendenti l'uno dall'altro, va letto come una schematizzazione provvisoria all'interno dello stemma complessivo delle *Institutiones saeculares*. I testimoni completi della prima redazione interpolata sono quattro, tutti datati tra la fine dell'VIII e l'inizio del IX secolo (ad eccezione di *m*, copiato nel 1462): Würzburg, Univ. Bibl., M. p. misc. f. 5^a (*W*); Karlsruhe, Badische Landesbibl., Aug. Perg. 171 (*A*); Paris, BNF, lat. 2200 (*P*); Milano, Bibl. Ambros., D 17 inf. (*m*). Della redazione *III* si contano invece dieci manoscritti conservati: Bern, Burgerbibl. 212 and 234 (α , β); Glasgow, Univ. Libr., Hunterian 281 (δ); Karlsruhe, Badische Landesbibl., Aug. Perg. 106 (ϵ); Paris, BNF, latt. 12963, 13048 e 8679 (ζ , κ e π); Rems, Bibl. mun. 975 (η); Sankt Gallen, Stiftsbibl. 199 (θ); Valenciennes Bibl. mun. 172 (ι). Altri due manoscritti censiti in Cassiodori Senatoris *Institutiones*, ed. Mynors cit., pp. xxxi-xxxiv (Chartres, Bibl. mun. 90 e 102), sono andati distrutti durante la seconda guerra mondiale, mentre il ms. *olim* Los Angeles, Ludwig XII 1 (Phillips ms. 16278) appartiene oggi a una collezione privata; per liste aggiornate dei manoscritti Φ e Δ cfr. da ultimo Stoppacci, *La redazione Δ* cit., pp. 238-40, ed Ead., *Composizione, genesi e fortuna della redazione Φ* cit., pp. 411-3. A seguito della collazione dei testimoni manoscritti è emersa con evidenza la parzialità dei dati forniti per la redazione Φ , di cui l'editore ha probabilmente esaminato soltanto due manoscritti (*P* e *A*): dal momento che questi due codici si sono rivelati afferire al medesimo ramo dello stemma, i dati attribuiti in apparato al subarchetipo Φ corrispondono spesso semplicemente alle lezioni del modello comune.

22. Alcune delle interpolazioni marginali inedite di *III* (relative in particolare al *De grammatica* e al *De dialectica*) sono state recentemente analizzate da Stoppacci, *La redazione Δ* cit., pp. 254-61.

23. Si faccia riferimento, in particolare, alle traduzioni con commento curate da J.W. Halporn e A. Pronay: cfr. Cassiodorus, *Institutions of Divine and Secular Learning* cit., e Cassiodorus Senator, *Einführung in die geistlichen und weltlichen Wissenschaften. Institutiones divinarum et saecularium litterarum*, trad. comm. A. Pronay, Hildesheim 2014.

lare è costituita da un'anonima trascrizione del ms. Δ Valenciennes, Bibliothèque Municipale, 172 recentemente comparsa online, completa di un apparato delle fonti e di una traduzione in francese dell'intera redazione Δ; tale trascrizione, di cui si è utilmente servita Stoppacci per i contributi menzionati sopra, non è purtroppo ad oggi più accessibile²⁴.

Scopo dell'edizione critica delle redazioni interpolate, attualmente in preparazione da chi scrive, è quello di fornire gli strumenti per uno studio complessivo dell'opera tanto rispetto alla sua forma testuale quanto rispetto al contesto di produzione.

L'edizione mira a restituire, come si è detto, le forme *II* e *III* delle *Institutiones*; sulla base di questi due testi si potrà eseguire il confronto da una parte con le varianti Ω, che testimoniano il rimaneggiamento d'autore, e dall'altra con le varianti proprie dei subarchetipi Φ e Δ, dovute al mero processo di copia. Tale forma editoriale consentirà inoltre di avere il quadro completo di tutte le interpolazioni brevi inserite dal solo *III* all'interno delle *Institutiones*, ancora in parte inedite, che andranno analizzate con riferimento alle fonti impiegate e particolare attenzione alla presenza di *Graeca*.

Per quanto riguarda le interpolazioni lunghe inserite, tanto in Φ quanto in Δ, tra un capitolo e l'altro dell'opera oppure in appendici finali, esse rimandano in primo luogo (per il materiale comune a ΦΔ) ai testi già interpolati nel modello *II*; in secondo luogo (per il materiale presente nei soli manoscritti Δ) alle interpolazioni proprie del rimaneggiamento *III*; in terzo luogo (per i testi presenti nei soli manoscritti Φ) a ulteriori inserzioni della forma *II* volontariamente omesse in *III*. Per ciascuna di queste aggiunte sarà opportuno tentare una collocazione all'interno delle tradizioni manoscritte delle rispettive opere di provenienza, con conseguenze sulla datazione e sulla localizzazione delle forme *II* e *III* delle *Institutiones* che le hanno inserite a testo: un'operazione niente affatto agevole, se si considera che per alcuni di questi *excerpta* sono state proposte in bibliografia datazio-

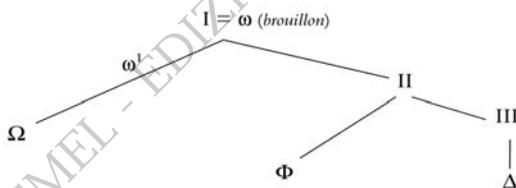
24. La trascrizione era disponibile online all'indirizzo: <http://cassiodore.pagesperso-orange.fr/iintro-1.htm>.

ni e collocazioni anche molto distanti, che vanno tra la fine del VI secolo a Vivarium e l'VIII-IX secolo in area carolingia²⁵.

Per pronunciarsi sulla natura delle redazioni interpolate e sulla loro origine è dunque necessario considerare organicamente e in modo il più possibile equilibrato un insieme di fattori tra loro molto differenti²⁶; in questo contesto così complesso, le inevitabili scelte dell'editore riguardo all'impostazione del testo e al comportamento da tenere rispetto alle varianti redazionali risultano particolarmente ricche di conseguenze.

4. UN PROBLEMA PRELIMINARE: LA NATURA DEL TESTO-BASE DI II

L'intenzione alla base del lavoro è quella di compiere un'operazione speculare e complementare rispetto a Mynors, ricostruendo primariamente il testo-base *II* delle redazioni interpolate e collocando in un'apposita fascia di apparato le varianti Ω . *II* appare riflesso da un lato direttamente (con la sola eccezione degli errori di copia) nel subarchetipo Φ ; dall'altro indirettamente (attraverso il discendente ulteriormente interpolato *III*) nel subarchetipo Δ , in questo modo:



25. Le difficoltà maggiori a questo proposito sono date dagli estratti da Marziano Capella e dalle opere logiche di Boezio (interpolati in *II*) e dai *Principia geometricae disciplinae* (interpolati in *III*); per una presentazione dei testi e una rassegna bibliografica rimandiamo per il momento a Stoppacci, *La redazione Δ* cit., ed Ead., *Composizione, genesi e fortuna della redazione Φ* cit., passim. Delle interpolazioni lunghe non cassiodoree inserite in *II* e/o in *III* si è scelto di fornire un'edizione completa in tutti quei casi in cui esse si discostano significativamente dalle rispettive fonti, testimoniando una precisa volontà di alterazione del testo da parte degli interpolatori; si è invece preferito non procedere a un'edizione laddove gli *excerpta* corrispondono a semplici copie dei modelli, senza alcun intervento attivo su di essi.

26. Nella stessa direzione si è mossa Patrizia Stoppacci nei contributi sulle redazioni interpolate menzionati sopra, a partire dalla necessità di condurre una «vera e propria 'dissezione autoptica'» del materiale confluito in $\Phi\Delta$ (cfr. Stoppacci, *Composizione, genesi e fortuna della redazione Φ* cit., p. 410).

Posto che, come si è accennato, le innovazioni deliberate di *II* (diversamente da quelle di *III*) consistono essenzialmente nelle interpolazioni lunghe inserite tra un capitolo e l'altro dell'opera e nelle appendici finali, il primo problema che si pone all'editore è dunque quello di stabilire il rapporto tra il testo-base delle *Institutiones* in *II* e la prima stesura ω di Cassiodoro. Detto in altri termini, a che cosa corrisponde esattamente la forma *II* stampata a testo? Com'è evidente, si discute ancora una volta della natura del materiale tradito dalle redazioni interpolate: è lecito identificare direttamente il testo-base di *II* con ω , attraverso un semplice passaggio di copia, oppure si deve postulare alle sue spalle un intervento deliberato sul testo del *brouillon*? E tale eventuale intervento è da attribuire necessariamente a Cassiodoro (secondo l'ipotesi del rimaneggiamento ϕ già formulata da Courcelle) oppure può risalire al più tardo apporto di un redattore esterno?

Accantonando provvisoriamente tanto le interpolazioni lunghe di *II* quanto gli apporti originali della redazione *III*, ci proponiamo in questa sede di sottoporre a una nuova analisi il testo-base delle *Institutiones* nel modello *II* comune ai subarchetipi Φ e Δ , alla luce dei primi risultati dell'edizione nonché delle proposte avanzate dalla bibliografia più recente. Si prenderanno in considerazione in primo luogo le lezioni *II* non immediatamente riconducibili a un originario testo d'autore ω , in quanto scorrette oppure riferibili a una fase successiva nell'elaborazione delle *Institutiones*; in secondo luogo un caso significativo di variante d'autore in *II*, che esemplifichi le principali difficoltà poste all'editore dalla ricostruzione del *brouillon* di Cassiodoro.

5. LEZIONI 'SCORRETTE' NEL TESTO-BASE DI II

Una prima casistica da prendere in analisi è costituita da tutte le lezioni erranee riscontrabili in *II* in corrispondenza di testo corretto della redazione Ω . Una parte di queste lezioni sembra spiegarsi nel modo più lineare come il riflesso di mere innovazioni di copia prodottesi nel ramo destro dello stemma, piuttosto che come errori d'autore da attribuire già a ω e poi corretti in Ω . Si considerino i seguenti casi:

5.1. Cassiod., *Inst.* II *Praef.* 5 (p. 92, 18-19 ed. Mynors)²⁷

Nunc quemammodum pollicita sunt, per divisiones definitionesque suas [singula] Domino iuvante reddamus (...).

singula om. ΦΔ

In questo passo, i manoscritti ΦΔ riflettono un errore di *II* dovuto alla caduta del complemento oggetto *singula*, correttamente tradito dalla forma Ω. Più che a una variante di ω rispetto a Ω (come apparentemente proposto da Mynors, che la segnala a testo con i simboli | 1) l'omissione appare riconducibile a un errore accidentale avvenuto nel passaggio di copia ω > *II*; il testo del *brouillon* può quindi essere agevolmente ricostruito con l'ausilio della redazione definitiva Ω.

5.2. Cassiod., *Inst.* II 2, 15 (p. 107, 6-9 ed. Mynors)

Epichirema est, quod superius diximus, descendens de ratiocinatione latior executio rethorici syllogismi, latitudine distans et productione sermonis a dialecticis syllogismis, propter quod rethoribus datur.

exexecutio] executior Φ latior – distans et] latior et executior syllogismus. Rethorici syllogismi lat- distant et etc. Δ

La spiegazione più plausibile per questo passo è che *II* presentasse la variante erronea *executior*. La corruzione è stata da un lato fedelmente copiata in Φ, dall'altro rimaneggiata dall'interpolatore di *III*, che ha cercato di dare un senso alla frase ritoccandola in più punti (come testimoniato dai mss. Δ). Anche in questo caso, il testo corretto di ω può essere agevolmente ricostruito grazie alla redazione definitiva Ω.

Un problema più complesso è posto da alcuni passi in cui una lezione scorretta di *II* appare condivisa anche dalla forma 'definitiva' Ω. A rigore di stemma, tali innovazioni dovrebbero infatti rimandare a veri e propri errori dell'archetipo comune ω, chiaramente problematici in relazione alla natura autografa o idiografa del supposto *brouillon* di Cassiodoro.

27. Per tutti i passi citati si ripropone alla lettera il testo dell'edizione Mynors.

5.3. Cassiod., *Inst.* II 3, 12 (p. 118, 11-14 ed. Mynors)²⁸

Quintus modus est (...) ut «Quoddam iustum honestum: Innullum iustum malum: quoddam igitur <honestum> non est malum».

Nullum iustum malum *om.* $\Phi\Delta$ ²⁹ honestum *edd.* *Ps.-Apul., Mart. Cap. iustum codd. et Isidorus*

Questo primo caso di errore condiviso da $\Omega\Phi\Delta$ si trova nel capitolo *De dialectica*, all'interno di una sezione interamente ripresa dal trattato *Peri Hermeneias* dello Pseudo Apuleio (cfr. *Ps. Apul., Herm.* 9-11, fonte anche di Marziano Capella nel quarto libro del *De nuptiis*). L'innovazione *honestum* > *iustum* riflessa in tutta la tradizione³⁰ è stata probabilmente provocata dalla ripetizione del termine *iustum* nelle prime due proposizioni del sillogismo: pur senza essere propriamente poligenetica, presenta dunque le caratteristiche di un tipico errore di copia. Sembra plausibile che la lezione *ius-tum* risalente all'archetipo ω corrisponda a un'involontaria corruzione della fonte da parte di Cassiodoro (autore di ω ma, al tempo stesso, 'copista' dello *Ps. Apuleio*), in seguito sfuggita alle sue correzioni durante le varie revisioni dell'opera.

5.4. Cassiod., *Inst.* II 2, 5 (p. 100, 11-17 ed. Mynors)

Iuridicialis est in qua aequi et recti natura et praemii aut poenae ratio quaeritur. Negotialis est in qua quid iuris ex civili more et aequitate sit consideratur. <Absoluta est quae ipsa in se continet iuris et iniuriae quaestionem.> Assumptiva est quae ipsa ex se nihil dat firmi ad recusationem, foris autem aliquid defensionis assumit (...).

absoluta... quaestionem *e* Δ *supplenda*; *om.* Ω *Isid.* Φ

28. Come per tutti gli altri esempi riportati si riproduce qui il testo dell'edizione di Mynors, in cui tuttavia l'uso delle parentesi uncinate per *honestum* non appare del tutto perspicuo.

29. Un altro caso di errore di copia in *II*, agevolmente sanabile grazie alla testimonianza di Ω .

30. Nonché in *Isid., Etym.* II 28, 20: per la posizione di Isidoro nello stemma delle *Institutiones* vd. supra alla nota 5.

L'errore è collocato nel capitolo *De rethorica* all'interno della trattazione degli *status causarum*, a sua volta integralmente ripresa dal *De inventione* di Cicerone (cfr. Cic., *Inv.* I 11, 14-15). A rigore di stemma, l'omissione della voce *absoluta* tanto nel ramo Ω quanto in Φ dovrebbe restituire il testo dell'archetipo ω , riflettendo quindi un altro errore d'autore all'interno di citazione: è infatti verosimile che l'interpolatore di *III* non abbia ricostruito il testo per congettura, ma si sia limitato a controllare direttamente la fonte³¹.

5.5. Cassiod., *Inst.* II 4, 5 (p. 136, 11-19 ed. Mynors)

Maior numerus est qui habet in se illum minorem numerum, ad quem comparatur, et aliquid plus, ut verbi gratia quinarium numerum trinario numero fortior est (...) et reliqui tales. <Minor numerus est qui...> Multiplex numerus est qui habet in se minorem numerum bis aut ter aut quater aut multipliciter, ut verbi gratia II ad unum dum comparati fuerint, duplex est (...) et reliqui.

minor numerus *om. codd.* minor numerus continetur a maiori, ad quem comparatur, cum aliqua parte sui, ut ternarius ad quinarium; continetur enim ab eo cum duabus partibus suis *Isidori libri non omnes*

All'interno del capitolo *De arithmetica*, tutti i testimoni delle *Institutiones* omettono la voce *minor numerus*, che si ritrova soltanto (probabilmente a seguito di un rimaneggiamento posteriore) in alcuni manoscritti delle *Etymologiae*³². Sembra plausibile che l'omissione riflessa in Ω , Φ e Δ rimandi a

31 Come peraltro aveva fatto poco sopra per la definizione di *memoria*, che nei manoscritti Δ risulta corretta sulla base del *De inventione* (cfr. *Inst.* II 2, 5, p. 98, 6-7 ed. Mynors: «Memoria est rerum et verborum animi firma perceptio $\Omega\Phi$ (= ω): memoria est firma animi rerum ac verborum ad inventionem [sic] perceptio cum Cicerone Δ). In tutto il testo-base delle *Institutiones saeculares* si contano altri quattro passi in cui Δ presenta lezione corretta contro errori condivisi da $\Omega\Phi$, sempre in corrispondenza di innovazioni poligenetiche (*sauts du même au même*, che quindi potrebbero non risalire all'archetipo ω , ma essersi verificati in modo del tutto indipendente da un lato in Ω e dall'altro in Φ) oppure facilmente correggibili *ope ingenii* da parte di *III*: cfr. *Inst.* II 3, 12 (p. 118, 8-9 ed. Mynors): «dedicativa et abdicativa abdicativum] et abdicativa *om.* $\Omega\Phi$ »; *Inst.* II 4, 3 (p. 134, 12): «ut verbi gratia III V VII XI XIII XVII et his similia] XIII *om.* $\Omega\Phi$ »; *Inst.* II 5, 4 (p. 144, 17): «chytararum] chitarum sive cytharum $\Omega\Phi$ »; *Inst.* II 5, 8 (p. 147, 23-24): «hypophrygium quinque, hypoastium quinque semis] hypoastium quinque *om.* $\Omega\Phi$ ».

32 Cfr. Isid. *Etym.* III 6, 5. Proprio per l'accordo in omissione di parte della tradizione manoscritta isidoriana con quella di Cassiodoro, Lindsay espunge la definizione di *minor nu-*

un vero e proprio errore d'autore del *brouillon*: Cassiodoro cioè, pur avendo correttamente menzionato *maior* e *minor numerus* nel diagramma introduttivo alla *tertia divisio totius numeri* (*Inst.* II 4, 4, p. 135, 19 ed. Mynors), avrebbe accidentalmente omissa la voce all'interno dell'elenco riportato subito sotto. Dal momento che in questo caso non disponiamo di una fonte diretta latina che ci restituisca la precisa formulazione della voce omessa³³, non è possibile tuttavia escludere che ω presentasse testo corretto e si concludesse con le parole *et reliqui tales* (come la definizione che lo precede e diverse altre riportate in seguito), favorendo così un *saut du même au même*: in questo caso, l'errore diffuso nella tradizione manoscritta potrebbe essere spiegato come innovazione poligenetica verificatasi in modo autonomo nei vari subarchetipi³⁴.

In conclusione, l'errore commesso nel paragrafo sui sillogismi (*honestum* > *iustum*) e la lacuna relativa alla voce *absoluta* nella trattazione degli *status causarum* (nonché forse quella di *minor numerus*, per cui tuttavia non si può escludere un'origine poligenetica) sembrano riconducibili ad altrettanti errori d'autore, risalenti alla prima stesura ω delle *Institutiones* e poi passati

merus (cfr. Isidorus Hispalensis, *Etymologiarum sive Originum libri XX*, ed. W. M. Lindsay, Oxford 1911, rist. 1985); i più recenti editori Gasparotto-Guillaumin considerano invece la pericope come autentica, e pur segnalando la sua omissione nei mss. ADKL delle *Etymologiae* non fanno menzione dell'analoga lacuna presente in Cassiodoro (cfr. Isidorus Hispalensis, *Etymologiae*. III. *De mathematica*, ed. trad. G. Gasparotto - J.-Y. Guillaumin, Paris 2009, a p. 23: «Nous l'adoptons ici pleinement comme l'inverse de la définition du nombre "plus grand"»). Prendere una posizione netta sulla voce *minor numerus* in Isidoro risulta difficile, anche a causa dei problemi relativi alla collocazione dei manoscritti che la presentano nello stemma delle *Etymologiae*; sembra comunque plausibile che la formulazione isidoriana originaria riflettesse la lacuna delle *Institutiones*.

33. La fonte di Cassiodoro per questa sezione è costituita dall'*Institutio arithmetica* del greco Nicomaco di Gerasa, probabilmente già citato dalla compendiate traduzione latina di Boezio (che tuttavia per le definizioni di *maior* e *minor numerus* presenta un testo differente: cfr. Boeth., *De arithm.* I 21). Sul problema delle fonti del *De arithmetica* si rimanda da ultimo a M. Ferré, *L'influence de Boèce sur le second livre des «Institutions» de Cassiodore*, «Cassiodorus», 6-7 (2000-2001), pp. 231-47, alle pp. 234-5 e Stoppacci, *Liste di autori* cit., p. 17.

34. Probabilmente proprio per questo motivo Mynors, che nel caso di *absoluta* riporta l'integrazione a testo, relega quella di *minor numerus* in apparato, considerandola una semplice congettura *exempli gratia* (o comunque non garantendo che Isidoro abbia rispettato alla lettera il dettato originario). Altre omissioni potenzialmente poligenetiche condivise da Ω , Φ e Δ si registrano in *Inst.* II 3, 12 (p. 116, 19 ed. Mynors) e II 5, 8 (p. 147, 5; 11; 18; p. 148, 4; 13).

inosservati nelle revisioni successive³⁵. A tal proposito è notevole rilevare come le due corruzioni, che si trovano all'interno di citazioni *verbatim* dallo Ps. Apuleio e da Cicerone, siano riconducibili in ultima analisi a semplici errori commessi dall'autore in quanto copista: non ci danno quindi motivo di mettere in discussione la natura autografa (o meglio idiografa) dell'archetipo ω.

6. LEZIONI DEL TESTO-BASE DI II POSTERIORI A ω

Un problema differente è dato dai casi in cui il testo-base di *II* risulta incompatibile con la cronologia interna alle varie forme delle *Institutiones*, vale a dire i passi in cui le redazioni ΦΔ presentano un testo apparentemente più recente rispetto a Ω. Nell'analisi di Courcelle, per questa eventualità si registravano due occorrenze:

– alla fine del capitolo *De grammatica* (*Inst.* II 1, 3, p. 96, 17-19 ed. Mynors) la descrizione del *codex* di opere grammaticali presente a Vivarium, comprendente un riferimento al trattato *De orthographia* dello stesso Cassiodoro. In questo passo, la redazione Ω si limita a menzionare il «codicem (...) quem de grammatica feci arte conscribi», mentre il testo *II* descrive più minuziosamente il contenuto del volume («codicem [...] quem nostra curiositate formavimus, id est Artem Donati, cui de Orthographia librum et alium de Etymologiis inseruimus, quartum quoque de Schematibus Sacerdotis adiunximus»), in termini apparentemente connessi a uno stadio più avanzato della progressiva formazione del *corpus* grammaticale a Vivarium.

Tali considerazioni di Courcelle sono state recentemente messe in discussione da Stoppacci, secondo cui il testo *II* non riflette uno stadio reda-

35. Diverso il caso del noto errore relativo a Prisciano in *Inst.* II 1, 1 (p. 94 1-2 ed. Mynors), che nel testo *II* è definito un autore greco mentre nella redazione Ω è correttamente identificato come latino. Alla base della correzione vi è molto probabilmente la lettura diretta da parte di Cassiodoro dell'*Institutio de arte grammatica*, che infatti appare citata nel trattato *De orthographia* (cfr. Van de Vyver, *Les «Institutiones» de Cassiodore* cit., pp. 60-1; Courcelle, *Histoire* cit., p. 78, e Cassiodoro, *De Orthographia*, ed. P. Stoppacci, Firenze 2010, pp. XLIV-XLV). Di diverso avviso è Pecere, *Cassiodoro e la protostoria di un «corpus»* cit., p. 192, che riconduce la lezione di *II* a un errore di copista.

zionale successivo rispetto a ω , ma si identifica ancora una volta con il *brouillon* di Cassiodoro. In questa fase più antica, infatti, il trattato *De orthographia* non aveva ancora raggiunto la sua forma definitiva, ma era costituito da «una miscellanea non organica di testi ortografici, che per affinità di contenuto fu integrata alla compagine del *Codex de grammatica*». Coerentemente con l'evoluzione delle *Institutiones*, il testo Ω riflette invece uno stadio successivo nell'elaborazione dello stesso trattato, ormai costituitosi in «unità libraria autonoma»³⁶;

– il sommario finale del capitolo *De dialectica* (*Inst.* II 3, 18, p. 128, 14-129, 5 ed. Mynors), comprendente l'elenco degli autori di riferimento per lo studio della disciplina. Mettendo a confronto da un lato *II* e dall'altro Ω con le fonti effettivamente impiegate da Cassiodoro nella stesura del capitolo, Courcelle³⁷ rilevava come né Ω (il cui elenco appare incentrato sulle opere di Mario Vittorino) né il testo *II* riflesso in $\Phi\Delta$ (comprendente quasi esclusivamente titoli boeziani) restituissero integralmente lo stadio iniziale del *brouillon* per questo paragrafo. I contenuti del *De dialectica*, rimasti invariati nelle due forme testuali, si riflettevano infatti nel sommario di *II* fino alla quarta voce³⁸ e in quello di Ω dalla quarta in poi³⁹. Courcelle spiegava la situazione ipotizzando un intervento di Cassiodoro (φ) sulla sua prima stesura, limitato agli ultimi tre titoli e volto a includere nell'elenco alcune opere di Boezio recentemente acquisite dalla biblioteca di Vivarium.

36. Cfr. Cassiodoro, *De Orthographia*, ed. Stoppacci cit., pp. XXXIX-XLV (le citazioni sono tratte da p. XLV); sullo stesso punto si veda già Van de Vyver, *Les «Institutiones» de Cassiodore* cit., pp. 66-7.

37. Cfr. Courcelle, *Histoire* cit., pp. 78-84.

38. Relative rispettivamente all'*Isagoge* di Porfirio, alle *Categoriae* e al *Peri Hermeneias* di Aristotele: per tutte e tre le opere, il testo *II* cita le traduzioni di Boezio e le *editiones primae* dei commenti dello stesso autore, mentre Ω fa riferimento alle traduzioni di Vittorino e all'*editio secunda* dei commenti boeziani (a eccezione delle *Categoriae*, per cui si cita un commento di Vittorino).

39. La quarta voce del sommario, relativa al trattato sui sillogismi categorici dello Ps. Apuleio, non presenta varianti redazionali. Le ultime tre voci si riferiscono ai testi sui sillogismi ipotetici (anche in questo caso, il trattato di Boezio nel testo *II* e quello di Vittorino in Ω), sulle definizioni (il *De definitionibus* di Vittorino nel solo testo Ω ; i manoscritti $\Phi\Delta$ omettono del tutto il riferimento) e infine sui *Topica* di Aristotele tradotti da Cicerone (commento e ulteriore traduzione di Boezio nel testo *II*; commento di Vittorino in Ω).

Il sommario finale del *De dialectica* costituisce un problema molto complesso e contraddittorio, ancora oggi sostanzialmente irrisolto. Pur senza sottoporre il passo a un'analisi approfondita (che rimandiamo ad altra e più specifica occasione), segnaliamo come il carattere autoriale delle ultime voci del sommario in *II* fosse sostenuto da Courcelle proprio in quanto «à la même date tardive, qui doit précéder de peu la mort de Cassiodore, il ajouta la glose qui signale la constitution d'un *Corpus* de grammaire postérieur au dernier état du *de orthographia*»⁴⁰: venendo meno questo appoggio, sembra oggi legittimo rimettere in discussione l'attribuzione del secondo intervento, relativo appunto al sommario del *De dialectica*.

Molto promettente anche in questo caso è l'analisi proposta da Stoppacci⁴¹, che pone in relazione i riferimenti boeziani del testo *II* (comprendenti anche la menzione del *De syllogismis hypotheticis* di Boezio, un'opera tradita nel *codex Renati*) con le altre interpolazioni dallo stesso *corpus* riflesse nei manoscritti $\Phi\Delta$. Pare infatti logico ed economico ricondurre revisione del sommario e interpolazioni a un intervento unitario, sia che lo si attribuisca alla mano di Cassiodoro dopo che questi era entrato in possesso del *codex Renati* (come proposto da Stoppacci) sia che invece lo si riconduca all'apporto di un più tardo interpolatore. In entrambi i casi, si tratterebbe dell'unico intervento sul *brouillon* riflesso nel testo *II*, forse peraltro favorito dalla natura stessa del paragrafo: un elenco di titoli bibliografici, in qualche modo 'soggetto' alla caduta a testo di eventuali note marginali di aggiornamento⁴².

Dal momento che nel testo-base delle *Institutiones* in *II* non emergono altri interventi deliberati di alterazione di ω ⁴³, sembra dunque legittimo ac-

40. Cfr. Courcelle, *Histoire* cit., p. 84. Tanto A. Van de Vyver, *Cassiodore et son Oeuvre*, «Speculum», 6 (1931), pp. 244-92 (pp. 288-9), quanto Mynors, *Cassiodori Senatoris «Institutiones»* cit., p. XXVIII, riconducevano invece il rimaneggiamento all'interpolatore del testo *II*.

41. Cfr. Stoppacci, *Composizione, genesi e fortuna della redazione Φ* cit., pp. 431-6. Tra gli altri studi che negli ultimi decenni si sono soffermati su questo passo ricordiamo P. Hadot, *Marius Victorinus. Recherches sur sa vie et ses oeuvres*, Paris 1971, pp. 105-13; L. Obertello, *Severino Boezio*, Genova 1974, pp. 360-9; Ferré, *L'influence de Boèce* cit.; Stoppacci, *Liste di autori* cit., pp. 13-6.

42. Cfr. sempre Stoppacci, *Liste di autori* cit., nota 134 a p. 38.

43. Il fatto che l'assenza della *praefatio*, della *conclusio* e del passo sull'aritmetica applicata ai miracoli divini in $\Phi\Delta$ ottengano l'effetto di eliminare i legami tra I e II libro delle *Insti-*

cantonare provvisoriamente il problema, ipotizzando che (con questa sola eccezione e fatti salvi gli errori di copia) il testo-base della prima redazione interpolata costituisca una copia fedele del *brouillon* di Cassiodoro.

7. VARIANTI D'AUTORE TRA *BROUILLON* E Ω O ERRORI DI II?

Passiamo ora ad analizzare un caso emblematico di lezione 'corretta' $\Phi\Delta$ contro testo (altrettanto corretto) di Ω , corrispondente secondo la ricostruzione tradizionale a un intervento d'autore sul *brouillon*. Come vedremo, in questi casi la principale difficoltà per l'editore consiste nel distinguere le vere e proprie varianti d'autore, risalenti a ω , dalle innovazioni di copia proprie di *II*.

Cassiod., *Inst.* II 3, 6 (p. III, 6-9 ed. Mynors)

Naturalis [*scil.* philosophia] dicitur, ubi uniuscuiusque rei natura discutitur, l qua nihil generatur invita], sed unumquodque his usibus deputatur, in quibus a Creatore [definitum] est, nisi forte cum voluntate Dei aliquod miraculum provenire monstretur.

qua – invita] quia nihil contra naturam generatur invitam $\Phi\Delta$ [definitum] productum $\Phi\Delta$

In questo passo, tratto dal par. 4 del *De dialectica* dedicato alla *divisio philosophiae*, le differenze tra testo *II* e testo Ω si concentrano in due punti: una *variatio* del verbo (*productum* > *definitum*) e soprattutto un'opposizione tra il testo *qua nihil generatur invita* di Ω (cioè: «la natura, contro il volere della quale nulla viene generato») e quello di $\Phi\Delta$ *quia nihil contra naturam generatur invitam* (cioè «poiché nulla è generato contro la natura che non vuole»

tiones (cfr. Pecere, *Cassiodoro e la protostoria di un «corpus»* cit., p. 191) non è sufficiente, a nostro parere, a dimostrare che tali passi siano stati deliberatamente omessi nella forma *II*, da parte di Cassiodoro o di redattori successivi. L'opposizione tra Ω e *II* si spiega infatti in modo persuasivo già all'interno della ricostruzione tradizionale di Courcelle, secondo cui queste sezioni sono state composte da Cassiodoro in un momento successivo rispetto a ω , in concomitanza con la stesura del I libro: non si tratterebbe dunque di un'omissione nelle forme testuali che non le presentano, ma piuttosto di un'aggiunta d'autore propria della redazione Ω .

o «contro l'opposizione della natura»: un'espressione sovrabbondante, ma comunque corretta). Proponiamo di spiegare le varianti alla luce della fonte cassiodorea, identificata da John R. S. Mair in un contributo dedicato ai modelli latini del *De dialectica*: la traduzione di Rufino al Commento al Cantico dei Cantici di Origene⁴⁴.

Rufin., *Orig. in cant.*, *Prol.* III 3 (p. 75, 19-21 ed. Baehrens)⁴⁵

Naturalis dicitur, ubi uniuscuiusque rei natura discutitur, *quo nihil contra naturam geratur in uita*, sed unumquodque his usibus deputetur, in quos a Creatore *productum* est⁴⁶.

Il passo di Rufino (ben noto in bibliografia come fonte cassiodorea, ma sinora non preso in considerazione per spiegare le varianti redazionali delle *Institutiones*) presenta da un lato lo stesso sintagma *contra naturam* tradito da II, dall'altro la variante *geratur in uita* contro *generatur invita(m)* di ΩΦΔ.

Per quanto riguarda *contra naturam*, è evidente come il testo alla base di ΦΔ appaia molto più vicino al modello rispetto a Ω: una spiegazione plausibile per la lezione di quest'ultimo è che essa rispecchi un intervento d'autore sul ramo sinistro dello stemma (come peraltro dimostra anche la deliberata modifica *productum* > *definitum*), a partire da un testo originario del *brouillon* molto vicino a quanto tradito da II. Il passo può dunque essere aggiunto a un elenco di riprese da Boezio, Cicerone, Censorino e S. Agosti-

44. Cfr. J. R. S. Mair, *A note on Cassiodorus and the seven liberal arts*, «Journal of theological studies», 26 (1975), pp. 419-21. Su questo paragrafo del *De dialectica* si vedano inoltre U. Pizzani, *Cassiodoro e le discipline del quadrivio*, in *Flavio Magno Aurelio Cassiodoro* cit., pp. 49-71 (pp. 52-5), e Id., *Retorica e dialettica nel secondo libro delle «Institutiones» di Cassiodoro*, «Cassiodorus», 6-7 (2000-2001), pp. 95-114 (pp. 110-2), nonché I. Hadot, *Arts libéraux et philosophie dans la pensée antique. Contribution à l'histoire de l'éducation et de la culture dans l'Antiquité*, Paris 1984, 2005², pp. 299-301.

45. Origenes, *Werke*. Bd. VIII. *Homilien zu Samuel I, zum Hohelied und zu den Propheten. Kommentar zum Hohelied in Rufins und Hieronymus' Übersetzungen*, ed. W. A. Baehrens, Leipzig 1925.

46. Il senso della definizione è dunque differente rispetto a Cassiodoro: «La filosofia è detta 'naturale' quando di ciascuna cosa si discute la natura, affinché nulla avvenga contro il volere della natura, ma ciascuna cosa sia destinata a quegli usi per i quali è stata prodotta dal suo Creatore»; cfr. Origenes, *Der Kommentar zum Hohelied*, trad. comm. A. Fürst - H. Strutwolf, Berlin-Boston 2016, p. 91.

no già identificate da Courcelle, che rilevava come in presenza di citazioni il testo di $\Phi\Delta$ spesso risultasse più vicino alla fonte rispetto alla redazione definitiva Ω ⁴⁷; sembra legittimo interpretare questo dato nel senso di un allontanamento progressivo di Cassiodoro, per correzione interna, rispetto al testo della prima stesura, redatta copiando direttamente i suoi modelli.

In questo contesto, il principale problema dell'editore nel tentativo di stabilire con esattezza la natura del testo *II* e la sua eventuale identificazione con ω è dato dalla lezione *generatur invitam* dei manoscritti $\Phi\Delta$. Se infatti l'innovazione *geratur* > *generatur* riflessa in $\Omega\Phi\Delta$ può essere ricondotta a una variante antica del testo di Rufino⁴⁸ oppure a un'innovazione propria delle *Institutiones* e verosimilmente risalente già a ω ⁴⁹, molto più difficile è stabilire l'esatta natura dei rapporti tra le tre varianti *in vita* (Rufino) / *invitam* (o *in vitam*: testo *II*) / *invita* (Ω).

La difficoltà riguarda primariamente la separazione delle parole. Com'è evidente, il testo originario di Rufino ha senso solo come *nihil... geratur in vita*, mentre il prodotto finale della revisione di Cassiodoro (Ω) necessita forzatamente di un participio *invita* concordato con *qua* [scil. natura]. Il testo *II*, dal canto suo, dà senso sia come *nihil contra naturam generatur invitam* (come si è tradotto sopra: «nulla è generato contro la natura che non vuole») sia come *nihil contra naturam generatur in vitam* («contro la natura nulla è generato alla vita»)⁵⁰: nel primo caso, il *brouillon* presenterebbe già l'innovazione *in vita* > *invita(m)* propria di Ω , mentre nel secondo caso la variante cassiodorea sarebbe da collocare in una fase di revisione più avanzata e in-

47. Cfr. Courcelle, *Histoire* cit., p. 77.

48 Il nesso *gerere in vita* in Rufino non crea difficoltà, cfr. e.g. Rufin., *Symb.* 3 (CCSL 20, p. 136, 28): «Nihil denique est, quod in vita geri possit, si non credulitas ante praecesserit».

49. Parrebbe deporre in questo senso la testimonianza di Isidoro, che in *Etym.* II 24, 12 presenta il testo «quia nihil contra naturam generatur in uita» (cfr. Isidorus Hispalensis, *Etymologiae*. II. *De rhetorica*, ed. trad. P. K. Marshall, Paris 1983, p. 109). Anche per Isidoro, tuttavia, la situazione riflessa dalla tradizione manoscritta non è priva di difficoltà, come emerge dall'apparato dell'edizione: «quia TUXCIBqHYA : qua WDKM, Cassiodorus qui f || in uita ω : inuita Cassiodorus». Per le varianti *quia/qua*, d'altronde, una qualche incertezza nella tradizione è attestata persino tra i testimoni Ω , cfr. l'apparato dell'edizione Mynors a p. 111, 7: «qua SLM corr. quia KO Isid. quam BMU sine qua p».

50. Cfr. e.g. Aug., in *Psalm.* 44, 12 (CCSL 48, p. 502, 8-9): «Ille ad imitationem se praebens, generabat in exitium; parentes duo quos inuenimus, in uitam aeternam generant».

terna al ramo sinistro, nel passaggio da ω al *codex archetypus*. Il problema appare sostanzialmente insolubile: in regime di *scriptio continua*, infatti, possiamo pensare sia che ω avesse *inuitam* (si tenga presente che noi non sappiamo cosa Cassiodoro leggesse di preciso in Rufino) e che la revisione d'autore alla base di Ω abbia semplicemente snellito e reso più elegante l'espressione; sia che ω avesse *in uitam* (o anche *in uita*⁵¹) e che Cassiodoro, intervenendo a una certa distanza dalla prima stesura senza aver più presente il dettato della fonte, abbia risemantizzato il sintagma, riconoscendovi l'aggettivo *inuita(m)* e di conseguenza rielaborando la struttura sintattica dell'espressione.

La nostra opinione è che in casi di questo genere non sia possibile prendere una posizione netta⁵²: in altri termini, non sarà sempre dato stabilire con certezza se una lezione di *II* (stampata a testo in quanto tradita in modo concorde da Φ e Δ) corrisponda al testo del *brouillon* o a un'innovazione prodottasi nel successivo passaggio di copia.

8. CONCLUSIONI

L'archetipo ω alla base dell'intera tradizione delle *Institutiones saeculares* si caratterizza da un punto di vista testuale come un esemplare probabilmente idiografo, le cui (poche) corruzioni sono tutte compatibili con errori d'autore passati indenni attraverso le successive revisioni cassiodoree. Il suo testo si ricostruisce:

– in assenza di interventi di Cassiodoro (revisione d'autore nei passaggi $\omega > \omega^I > \Omega$), grazie alla testimonianza di entrambi i suoi discendenti Ω e *II*. In questo caso ci troviamo infatti in presenza di un semplice stemma bipartito, in cui le innovazioni di Ω corrispondono agli errori del ramo sinistro e quelle di *II* agli errori del ramo destro;

51. La (minima) innovazione *vita > vitam* in $\Phi\Delta$ può anch'essa corrispondere tanto a un'innovazione propria di *II* quanto al dettato originario di ω , successivamente rivisto da Cassiodoro in Ω .

52. L'unica ipotesi che si può forse fare è che proprio la sovrabbondanza dell'espressione *contra naturam... inuitam* abbia causato l'intervento d'autore sul testo ω : la lezione di *II*, in questo caso, si confermerebbe come testo originario del *brouillon*.

– in corrispondenza di interventi d'autore sul *brouillon*, in cui la redazione 'definitiva' Ω riflette l'evoluzione del testo rispetto allo stadio iniziale ω , grazie alla sua copia *II*.

Dal momento che, come si è visto, il testo-base delle *Institutiones* in *II* non presenta alterazioni deliberate rispetto al suo modello ω , gli unici casi *sub iudice* per la ricostruzione del *brouillon* rimarranno alcune lezioni non immediatamente riconducibili a varianti d'autore o a semplici errori di copia in *II*.

Un'edizione che ricostruisca il testo-base della prima redazione interpolata (ossia il modello comune ai due subarchetipi Φ e Δ della tradizione manoscritta) otterrà così un testo in tutto corrispondente all'archetipo ω , con la sola eccezione del sommario finale del *De dialectica* e delle innovazioni originatesi nel ramo destro della tradizione, all'interno del processo di copia.

ABSTRACT

THE $\Phi\Delta$ INTERPOLATED RECENSIONS OF CASSIODORUS' «INSTITUTIONES». PRELIMINARIES TO A NEW CRITICAL EDITION

This paper illustrates the general setting of a new critical edition of Cassiodorus' *Institutiones*' $\Phi\Delta$ interpolated recensions and outlines the main problems and challenges that the editor must face. These two texts, commonly regarded as the product of different early medieval scholars, who worked of the same basic text (*II*) adding new material about the Liberal Arts, have been studied so far with reference to Mynors' 1937 edition of the *Institutiones*. Mynors' main interest was to identify the authentic Cassiodorean text Ω : as a consequence, he only collated a few $\Phi\Delta$ witnesses (without providing a *stemma codicum*) and only printed a selection of Δ 's later additions. Since 1937, scholars have long debated the nature of $\Phi\Delta$'s textual forms, as well as the chronological and geographical settings of the interpolators: the specific purpose of this paper is to further investigate the complex relationship between $\Phi\Delta$'s basic text and Cassiodorus' final version Ω , so as to fully understand the nature of the *II* text printed by the editor.

Ilaria Morresi
Scuola Normale Superiore
ilaria.morresi@sns.it